

BLITZ DEI CARABINIERI

Latitante della 'ndrangheta arrestato a Bordighera

Era ricercato da cinque anni. Manette al floricoltore che lo ospitava

BORDIGHERA. E' considerato dagli inquirenti uno dei killer della N'Drangheta calabrese coinvolti nella strage di mafia del '94. E da alcune settimane si era rifugiato in un alloggio di via regina Margherita, al civico 50, dove si sospetta facesse da anello di congiunzione tra i latitanti come lui del Sud Italia e chi li ospita nelle zone transalpine.

Carmelo Costagrande, 42 anni, insieme al padre e fratello sospettato di far parte della potente cosca dei Santaiti di Rosarno, era latitante dal 2003.

Aveva scontato 8 anni di carcere per traffico di sostanze stupefacenti. Doveva restare dietro le sbarre ancora un anno e mezzo su disposizione della Procura generale della Corte d'Appello di Reggio Calabria, ma si era dato alla macchia.

L'accusa è di associazione a delinquere di stampo mafioso. "Don Carmelo" aveva trovato ospitalità nella casa bordigotta di proprietà del suocero di Maurizio Pellegrino, 35 anni, della nota famiglia di impresari edili, arrestato poi per favoreggiamento.

Il blitz è scattato venerdì mattina alle 6, ma solo ieri i carabinieri del reparto operativo di Imperia che hanno condotto le indagini hanno fatto trapelare i dettagli della storia che ha origini radicate nel profondo sud calabrese.

Costagrande aveva contattato Maurizio Pellegrino e gli aveva chiesto ospitalità. Il coltivatore diretto (la famiglia sostiene che Maurizio operi come operatore floricolo e non faccia parte integrante della società edile che proprio in questi giorni sta effettuando il ripascimento delle spiagge a Bordighera), che possedeva le chiavi dell'alloggio del suocero situato in via regina Margherita, gli ha aperto le porte della casa da cui Don Carmelo gestiva i suoi affari.

Secondo i carabinieri, Costagrande



Carmelo Costagrande



Maurizio Pellegrino



Il latitante calabrese era ospitato in via Regina Margherita a Bordighera

non solo aveva trovato un rifugio più o meno "sicuro", ma proprio dalla città delle palme coordinava il movimento dei latitanti (sia del Nord che del Sud Italia) verso la zona transalpina, ma anche verso lo stesso Meridione. L'inchiesta dei carabinieri non esclude anche che Don Carmelo potesse occuparsi di riciclaggio di denaro sporco.

I carabinieri del reparto operativo imperiese avevano avuto segnalazione che Carmelo Costagrande era

stato avvistato a Bordighera. E, grazie anche alla collaborazione dei colleghi della locale Compagnia, si è dato il via ai pedinamenti "under cover".

Gli inquirenti imperiesi per giorni hanno pedinato i sospetti fino ad arrivare alla casa del suocero di Pellegrino in via regina Margherita. Carmelo Costagrande, originario di Seminara, sorpreso dal blitz non ha potuto opporre resistenza anche se l'operazione è stata condotta armi in pugno proprio per la pericolosità

dell'uomo. Nello stesso tempo, un altro gruppo dei carabinieri ha prelevato nella sua abitazione Maurizio Pellegrino, che nega invece gli addebiti. Costagrande è rinchiuso nelle carceri sanremesi di valle Armea: Pellegrino ha trascorso la notte nella camera di sicurezza della caserma dei carabinieri di Ventimiglia in attesa della direttissima prevista per oggi presso il tribunale di via XX Settembre.

LOREDANA DEMER

>> CHI È COSTAGRANDE

LA MAGISTRATURA: SI TRATTA DI UN KILLER LEGATO AL POTENTE "CLAN DEI SANTAITI"

... BORDIGHERA. Nel 1994 la Calabria registrò il più alto numero di vittime della N'Drangheta: oltre cento. Ad armare i killer fu la lotta spietata tra i clan per la conquista del territorio. Tra chi, armi in pugno, si sospetta abbia preso parte attiva alla mattanza, secondo gli investigatori c'è anche Carmelo Costagrande, oggi finito in manette. E considerato, appunto, dai carabinieri, uno dei killer della criminalità organizzata. Ma Don Carmelo ha fatto carriera. Lo tiene sotto controllo anche la Direzione Distrettuale antimafia: secondo il j'accuse degli inquirenti, Costagrande, insieme al padre ed al fratello, ora è un boss di primissimo piano della N'Drangheta, legato al clan dei Santaiti di Rosarno. Un clan che ha rapporti diretti con la famiglia di Giuseppe

e Pantaleo Mancuso, che secondo la DDA si occupano del territorio di Catanzaro. Ma Costagrande ha "legami di sangue" anche con il clan Piro-malli di Gioia Tauro e con Vincenzo Pesce (oggi dietro le sbarre) detto "U Pecura", protagonista di numerosi episodi criminali, la cui "famiglia" si gestisce la parte di Calabria mancante alla mappa appena citata. Il clan Santaiti è nella N'Drangheta uno dei più rispettati: lo gestiva Gregorio Bellocchio, detto "Lone wolf", lupo solitario, coinvolto in una sparatoria con la Polizia di Stato e poi latitante a Como e Torino prima di essere catturato. Lo stesso Don Carmelo è rimasto coinvolto in diverse inchieste giudiziarie ancora da completare. LDEM.

>> LA DIFESA

IL FRATELLO ASSICURA: «MAURIZIO NON SAPEVA CHE QUELL'UOMO AVESSSE GRANE CON LA LEGGE»

... BORDIGHERA. Maurizio Pellegrino è molto noto in città. I suoi fratelli Michele, Giovanni e Roberto gestiscono l'impresa edile "Fratelli Pellegrino Sas", che si sta occupando in questi giorni del ripascimento delle spiagge, ma che ha lavorato in tutto l'estremo Ponente.

Maurizio Pellegrino è stato arrestato per favoreggiamento. Insieme ai suoi tre fratelli, quale socio della omonima ditta edile è anche sotto inchiesta per la morte di un operaio. In un cantiere dei Pellegrino nella zona di Castelvit-torio morì, schiacciato da un sasso un giovane operaio allora extracomunitario, rumeno, George Butanescu. La procura ritenne responsabili, per aver violato le norme di sicurezza sul lavoro, i quattro fratelli Pellegrino. Allora tutti soci, come da registri, dell'impresa

"Fratelli Pellegrino". «Mio fratello Maurizio non ha nulla a che fare con la ditta - spiega Michele Pellegrino - Lui lavora come operatore floricolo. Questa brutta storia si chiarirà presto. Maurizio non c'entra». A difendere l'uomo, l'avvocato Marco Bosio di Ventimiglia. «Il mio cliente sostiene di non essere stato affatto a conoscenza dei coinvolgimenti giudiziari del Costagrande - commenta il legale - Sarà questa la nostra linea difensiva. Pellegrino ha infatti ospitato l'uomo solo perché era del suo paese, Seminara. Non sapeva assolutamente che Carmelo Costagrande fosse un latitante. Le perquisizioni sono state già effettuate, ma hanno avuto esito negativo. Maurizio Pellegrino non è affatto un socio dell'impresa edile dei fratelli. Lavora per conto suo».

PETIZIONE AL SINDACO

La spiaggia del Resentello? Un "mare" di sporcizia

Un centinaio di ventimigliesi lancia un Sos al neosindaco Scullino in vista della stagione balneare. Allarme siringhe

VENTIMIGLIA. Con un esposto firmato da un centinaio di ventimigliesi è già portato all'attenzione del nuovo sindaco Gaetano Scullino e del prefetto di Imperia Maccari, gli abitanti tornano a puntare il dito sulla spiaggia del Resentello. Situata in pieno centro cittadino, frequentata anche e soprattutto da bambini, grazie anche alla presenza di una serie di "pennelli" di protezione che rendono le onde meno insidiose. Ma ormai da anni gravemente trascurata.

Proprio la sua posizione centrale, favorisce infatti anche bivacchi notturni, dei quali rimangono i resti sulla spiaggia. Senza dimenticare i rifiuti che finiscono nell'area sottostante dalla stessa rotonda del Resentello.

Ma vediamo le proteste di chi frequenta la spiaggia e ha già fatto protocolizzare l'esposto in Comune, corredata da molte firme.

«La stagione balneare è praticamente già cominciata - sottolineano i firmatari - ma la spiaggia è in pessime condizioni, sporca e mal livellata. Il corridoio di accesso alla spiaggia, tra la rotonda e lo stabilimento balneare Marco Polo, è "lastricato" di escrementi di cane e di siringhe che mettono in pericolo la salute pubblica dei cittadini, soprattutto quella dei più piccoli. Per tutti questi motivi, chiediamo un rapido intervento di sistemazione del litorale, in modo da accogliere più degnamente anche i turisti».

Sulla spiaggia, in particolare, ci sono ancora cumuli di ghiaia e terra. Probabilmente si pensava che le piogge e la stessa azione del mare contribuissero a livellare il materiale e a spargerlo su tutta la spiaggia. Ma non è stato così. Senza contare che lo



La spiaggia durante i lavori

stesso canale del Resentello, che non può essere chiuso per motivi idraulici, è spesso ricettacolo di rifiuti.

«La spiaggia del Resentello - spiegano dal Comune - è stata pulita e sistemata meno di due mesi fa. Purtroppo, proprio il fatto che si trova in posizione centrale fa sì che sia più

esposta al degrado e frequentata anche durante le ore serali e notturne. Con evidenti conseguenze. Molti cittadini ci hanno anche chiesto di chiudere il canale, ma questo è impossibile. Della pulizia delle spiagge è comunque già stata incaricata una cooperativa, che inizierà il suo intervento già dai prossimi giorni».

Le condizioni della spiaggia, l'anno scorso, erano già state denunciate anche da un gruppo di turisti con seconda casa a Ventimiglia e che nella città di confine trascorrono da decenni le vacanze. Avevano preparato anche un vero e proprio dossier fotografico, sottoposto all'attenzione dell'amministrazione comunale.

I turisti, che frequentano in massa la spiaggia, avevano puntato il dito proprio sul sentiero di accesso. Ma anche sulle condizioni dell'area sotto la rotonda del Resentello, trasformata in una vera e propria discarica.

PATRIZIA MAZZARELLO

POLEMICA A VALLEBONA

Lavori fermi davanti a casa. Un consigliere: «Vendetta politica»

La ristrutturazione di piazza Marconi nell'occhio del ciclone. Il sindaco Guglielmi replica: «Ma quale ritorsione...»

VALLEBONA. Il Comune incarica una ditta edile di realizzare alcuni lavori di ristrutturazione generale anche di piazza Marconi ma quando si tratta di arrivare al numero civico 12, dove abita, insieme ad altri quattro famiglie (di cui due non residenti), Paolo Fanni, il consigliere di minoranza del gruppo "Aiga nova", i lavori si interrompono.

«Per mancanza di fondi», commentano al Palazzo. «Per ritorsione», spiega invece l'esponente politico. E così la piazza Marconi viene sistemata e il civico 12, un carruggio, resta come

relazione dell'organismo genovese. Non solo. Fanni e Ferrari puntano anche il dito contro la trasformazione della vecchia scala (realizzata dall'architetto Panetta) che secondo loro ora riporta gradini stretti e pericolosi soprattutto per gli anziani. Fatto è che trascorrono i giorni, i lavori vanno avanti, piazza Marconi diventa il fiore all'occhiello di Vallebona fuorché all'altezza del civico 12 dove abita proprio Fanni.

«Chi si espone a Vallebona ha ritorsioni anche se ha ragione - commenta il consigliere di opposizione - e ne paga le conseguenze». Fanni, comunque, era già salito alla ribalta della cronaca con il suo gruppo lo scorso anno quando chiese l'intervento della magistratura sanremese per gli sviluppi edilizi degli ultimi anni sul territorio di Vallebona.

Cosa che portò all'apertura di un'inchiesta non ancora conclusa.

«Ma quale ritorsione - ribatte il sindaco Mirko Guglielmi - qui si tratta di dare delle priorità e la sistemazione della piazza lo era. Fanni abita in un vicolo che risulta marginale rispetto alla stessa piazza. Nelle condizioni di quel carruggio ci sono almeno altri dieci vicoli così in paese. Eppure nelle altre zone non ci abitano consiglieri di minoranza. Avevamo proposto ai suoi abitanti di sistemare il civico 12. Volevamo fare un arco per dare più luminosità, ma alcuni proprietari non si sono dichiarati d'accordo. Per cui il lavoro non è iniziato. E comunque quel carruggio non è certo dissestato e Fanni per andare a casa passa dalla piazza, pertanto ne beneficia anche lui della nuova pavimentazione.

L.D.



La piazza di Vallebona